

MERCURIALE

La Mercuriale viene stampata in 15.000 copie e raggiunge tutti gli operatori interessati alla produzione e vendita dei grandi vini romagnoli

NOVEMBRE 1972 / VIII / 11

ROMAGNOLA

Pubblicazione periodica di informazione sui vini romagnoli a denominazione d'origine - Inserzioni: L. 500 per mm colonna; in abbonamento da convenirsi. Prezzo L. 100 - Abbonamento: annuo L. 1.000; sostenitore L. 10.000 - Spedizione gratuita agli aderenti ETVR ed agli interessati alla valorizzazione dei vini a d.o.

Al Consiglio di Stato il

GIUDIZIO

sulla liceità — o meno — di appropriarsi del « vino degli altri ». È giusto ed utile per la Nazione che ci siano 100 Sangiovesi, 100 Moscati, 100 Lambruschi e così via?

Siamo arrivati all'ora della verità.

Impugnato il decreto con il quale è stato riconosciuto un Sangiovese non prodotto in Romagna.

L'Assemblea di tutti gli Enti di Romagna ha delegato alla Camera di Commercio di Forlì, all'Ente Tutela Vini Romagnoli, alla Provincia di Forlì, al Comune di Faenza, all'Ente Provinciale per il Turismo di Ravenna, alle Cantine Sociali che formano il CO.RO.VIN, alla Sociale di Forlì, ad un produttore — Vallunga — di impugnare il decreto.

Significativa è stata l'offerta di impugnativa degli albergatori della riviera tramite l'associazione di Cattolica.

Atti di adesione al ricorso stanno partendo da tutta Italia.

* * *

Il Parlamento sta esaminando il progetto di legge che, dice « Il Corriere Vinicolo », *tende a consentire l'uso esclusivo del nome dei vitigni in favore dei corrispondenti vini tipici delle zone di produzione in cui essi sono tradizionali.*

È triste dover ricorrere al giudice per ottenere ragione dell'evidenza. Come si può pensare che — se un vino è *tradizionale* di una zona — possa diventare *res nullius* ed oggetto di appropriazione da parte di tutti?

* * *

Perché, è doveroso dirlo, era già stata presentata richiesta di riconoscimento per un « Sangiovese degli Abruzzi », ritirata perché *veramente i romagnoli avrebbero avuto ragione di gridare allo scandalo (sic!)*. Ma quello che è stato ritirato oggi, sarà riproposto domani.

* * *

La Romagna aveva l'obbligo morale di difendere i suoi produttori.

La Romagna agisce per sé e quale portavoce di tutti i produttori italiani — e d'Europa — nelle medesime condizioni.

Il dio del vino — mutili i santoni — illumini le menti dei giudici.

a. d.

LE QUOTAZIONI

Tutto è fermo.

Ogni contrattazione della produzione di qualità, sia per le scorte che per il nuovo, è sospesa.

Si cerca di fare un inventario.

Ci sono situazioni difficili: chi era finalmente riuscito a farsi un mercato non sa come fare per mantenere gli impegni.

Si vedrà da questa situazione la buona volontà e l'intelligenza. Si riuscirà cioè a frenare le vendite dello sfuso del d.o.c. per approvvigionare chi imbottiglia e vende vino col marchio?

È un pensare al domani, il miglior investimento.

Lanciamo una proposta: che le Sociali ed i commercianti si incontrino e facciano un patto di mutua intesa.

Chi ha di più di quanto gli occorre per il suo imbottigliamento ceda a chi non ha ed ha prospettive di vendita di imbottigliato.

Si faccia presto questo incontro.

Si dimostri con i fatti la volontà — e l'intelligenza dei romagnoli — di sapersi intendere ed operare nel comune interesse.

Cassio Pondi

In seconda pagina la classifica definitiva delle cantine che hanno imbottigliato il d.o.c. di Romagna col marchio del « PASSATORE ».



REGALATEVI I VINI DEL PASSATORE

I PREZZI

Si è forse ecceduto nel piagnisteo.

Come resa, si è molto al di sotto della vendemmia '71.

Per quanto riguarda la qualità, invece, si hanno notizie non precise ma che lasciano ben a sperare.

Interessanti partite nella zona di Dozza, Serra, Tebano, Forlì, Bertinoro, Cesena, Savignano, Rimini.

Sono segnalati aumenti, anche se contenuti sino ad ora. Le Cantine Sociali, che detengono prodotto di tono, sono in posizione di favore.

L'imbottigliato di annata ha registrato aumenti del 15-20%.

Per il vino da pasto non vi sono ancora orientamenti precisi.

ZAMBELLI Presidente

L'Assemblea dell'Ente Tutela Vini Romagnoli — riunita a Bertinoro il 31 ottobre 1972 — ha confermato EVARISTO ZAMBELLI nella carica di presidente per il triennio 1972/75, ringraziandolo per quanto ha fatto.

Sotto la Sua guida l'Ente Tutela Vini Romagnoli sarà sempre di più indispensabile e provvido strumento per l'affermazione di importanti fatti romagnoli.



IL D.O.C.

(Denominazione di Origine Controllata)

Si, ci sono sorprese. Il Sangiovese sta dando qualche speranza, il Trebbiano addirittura certezze. Non è gran cosa ma c'è motivo di sperare. Dalla cruda vendemmia '72 un motivo per sperare c'è.

ALBANA DI ROMAGNA - tipo secco

CO.RO.VIN - Castalbolognese . HI 680

ALBANA DI ROMAGNA - tipo amabile

Conte Conti - Faenza HI 17

SANGIOVESE DI ROMAGNA

Emiliani - S. Agata (1970)	HI 150
Azienda « Carradora » - Imola	» 49
Tamburini - Santarcangelo	» 28
Coop. Vini di Romagna - Ronco	» 270
Totti - Predappio	» 15
Calbucci - Mercato Saraceno	» 31
P.E.M.P.A. - Imola	» 148

(segue a pag. 2)

Albo d'onore MARCHI

— dal 1° ott. 1971 al 30 sett. 1972 —

Quando — fra 10, 100 o 1.000 anni — gli studiosi di storia economica e delle tradizioni romagnole vorranno fare il punto sulle cose dei vini di Romagna faranno non poco conto di questi dati che sintetizzano il momento di un fatto economico che ogni anno si afferma sempre di più.

La « Mercuriale » augura ogni successo alle cantine sottoelencate che, con specializzazioni e caratteristiche diverse, sono le vere artefici di questo importante momento dell'economia romagnola.

1. Emiliani - S. Agata
2. Tenuta Amalia - Villa Verucchio
3. Corovin - Castelbolognese
4. Pantani - Mercato Saraceno
5. Cantina Sociale - Rimini
6. Cantina Sociale - Ronco
7. Pempa - Imola
8. Cesari - Bologna
9. Pasolini Dall'Onda - Imola
10. Celli - Bertinoro
11. Cantina Sociale - Forlì
12. Ten. Monsignore - S. Giov. Mar.
13. Fattoria Paradiso - Bertinoro
14. Vallunga - Marzeno
15. Spalletti - Savignano
16. Magnani - Bertinoro
17. Bernardi - Vila Verucchio
18. Marini - Rimini
19. Cantina Sociale - Morciano di R.
20. Drudi - Diegaro
21. Cantina Sociale - Faenza
22. Zanzi - Faenza
23. Bartolini - Mercato Saraceno
24. Tamburini - S. Arcangelo di R.
25. Marabini - Castelbolognese
26. Diver Italvini - S. Lazzaro
27. Calbucci - Mercato Saraceno
28. Stacchiola - Cesena
29. Siana - Massalombarda
30. Brocchi Graziani - Savarna
31. Cantina Sociale - Sasso Morelli
32. Liverani - S. Leonardo
33. Versari - Civitella
34. Missiroli Masotti - Bertinoro
35. Ravaglia - Filetto
36. Braschi - Mercato Saraceno
37. Vinicola Romagnola - Milano
38. Cantina Sociale - Cesena
39. Cantina Sociale - Castelguelfo
40. Baldrati - Lugo
41. Costa Archi - Faenza
42. Nardozi - Imola
43. Poletti - Imola
44. Valli - Lugo
45. Monari - Bologna
46. Mantelli Tommasini - Bologna
47. Panico - Dozza
48. Totti - Forlì
49. Coop. Agr. - Riolo Terme
50. Palloni - Rimini
51. Conti - Faenza
52. Melandri - Russi



Il Consiglio dell'Ente, nella sua ultima seduta, ha

CENTRATO

questioni di importanza vitale per l'avvenire vitivinicolo romagnolo.

Il nutrito ORDINE DEL GIORNO esaminato dal Consiglio nella sua seduta del 20 ottobre ha riguardato in particolare:

- 1 - **RICORSO** contro un Sangiovese non prodotto in Romagna, ringraziando tutti gli Enti — ed il Presidente — che si sono interessati per la sollecita impugnativa dell'esiziale decreto.
- 2 - «**IL CLASSICO**» per il Sangiovese di Romagna: approvata di massima l'azione dell'Ente per conseguire l'importante qualificazione.
- 3 - **BILANCIO 1971/72**: approvato con l'ampia relazione che figura allegata al presente numero della « Mercuriale ».
- 4 - **TORRE VINARIA**: verrà svolta ogni azione per conseguire l'importante dotazione rivolgendo intanto un sentito ringraziamento all'Ente di Sviluppo che collabora attivamente per la sua realizzazione.
- 5 - **BRANDY DI ROMAGNA**: approvato il disciplinare di produzione ed ammessa una distilleria avente una partita di brandy invecchiato già esaminato favorevolmente dal Comitato Tecnico.
- 6 - **PIANO** di conferimento di bottiglie per le manifestazioni e le fiere in Italia ed all'estero: approvato.
- 7 - **CONVEGNO** universitario sulla macerazione in enologia: l'Ente dà il proprio contributo per lo svolgimento del Convegno, organizzato sotto gli auspicci dell'Università di Bologna — e che si svolgerà in Romagna nel prossimo novembre.

Sul fronte del sangiovese

NON SIAMO SOLI

Al momento di andare in macchina veniamo a conoscenza che avrebbero aderito al ricorso contro il Decreto che riconosce un sangiovese non prodotto in Romagna anche altre regioni vinicole d'Italia.

È questa la dimostrazione migliore che i romagnoli non hanno fatto la « loro » battaglia ma quella di principio, a favore di tutti.

Ci riserviamo di dare precisi ragguagli su questo importante fatto nel prossimo numero.

IL D.O.C.

(seguito di pag. 1)

TREBBIANO DI ROMAGNA (d.o.s.)

Emiliani - S. Agata (1970)	HI 200
Tamburini - Santarcangelo	» 18
CO.RO.VIN - Castelbolognese	» 680
Liverani - S. Leonardo	» 120
Monari - Bologna (1970)	» 41
Morelli - Villanova	» 662

GRAPPA DI ROMAGNA « PASSADORA »

Panico - Toscanella	HI 75
---------------------	-------

Controllo imbottigliamento

ALBANA DI ROMAGNA - tipo secco	
Branchini - Toscanella	HI 11
ALBANA DI ROMAGNA - tipo amabile	
CO.RO.VIN - Castelbolognese	» 50
SANGIOVESE DI ROMAGNA	
Soc. - Forlì (Vino Tribuno 1971)	HI 7
Branchini - Toscanella	» 4
TREBBIANO DI ROMAGNA (d.o.s.)	
Liverani - S. Leonardo	HI 40

*I vini di Romagna di sicuro successo
vestono etichette di classe firmate:*

LITOGRAFIE ARTISTICHE FAENTINE

progettazione, realizzazione e stampa di
etichette, pieghevoli e pubblicità in genere

FAENZA

VIA XX SETTEMBRE, 15

TEL. (0546) 21400

Alla CA' DE BE' di Bertinoro l'Assemblea del

DECENNIALE

che ha preso atto del gran lavoro fatto per il bene della Romagna, ha nominato il nuovo Consiglio ed ha detto parole « nuove » per la collaborazione fra organismi cooperativi e gli industriali e commercianti.

I 10 anni di vita dell'Ente — il giovane promette bene — sono stati solennizzati nella Casa dei Vini di Romagna con una ampia Assemblea di Soci cui facevano corona numerosi Tribuni ed Arzdur della Società del Passatore.

La triade perfetta che sta imponendo un discorso nuovo di inestimabile respiro. L'Assemblea ha approvato all'unanimità il bilancio 1971-72, pure alla unanimità il preventivo 1972-73, a grande maggioranza il Piano di valorizzazione dei vini di tipo medio. Perché a maggioranza e non con l'assenso di tutti?

Perché è un atto che mira a battere strade mai sino ad ora calcate e qualche perplessità è legittima. Ma i più han detto di andare avanti.

* * *

All'unanimità è stato eletto anche il nuovo Consiglio. Che vede « vecchi » nomi — le colonne portanti — ma che registra anche la presenza di forze « fresche ».

Per acclamazione poi è stato rieletto Evaristo Zambelli, uomo che alla causa del bene pubblico ha dedicato lunga milizia e che porta al Sodalizio il peso grande di preziose esperienze e conoscenze.

* * *

La « Torre Vinaria » ha interessato grandemente l'Assemblea e ne sono dimostrazione i chiarimenti richiesti e prontamente forniti. Cosa sarà la Torre? Una riserva di 100.000 hl della cui indispensabilità ci accorgiamo oggi. Che sarebbe già dovuta esistere.

L'Ente di Sviluppo ha ricevuto un applauso a scena aperta per la collaborazione tempestiva ed appassionata che ha of-

Questo è un brano da « neretto ». Perché sono parole che, quando uscivano dalla bocca, si capiva che erano importanti.

Ha detto un eminente rappresentante di una grossa cantina sociale: « Dobbiamo dimostrare a tutti gli operatori vinicoli romagnoli che — per il superiore interesse della Romagna e dei suoi produttori — noi siamo disponibili alla più ampia collaborazione. C'è posto per tutti. C'è tanto prodotto che richiede l'impegno di tutti. Io credo alla collaborazione con i Commercianti e gli Industriali romagnoli che fanno parte dell'Ente ».

Gli è stato chiesto: « Sino ad aiutare, cedendo buon prodotto d.o.c., quelli che non ne hanno? ».

È stato risposto: « Sì, perché la loro azione nell'espandere la conoscenza — in Italia ed all'estero — del nostro vino è interesse di tutti ».

IL NUOVO CONSIGLIO

Presidente d'onore: Aldo Spallicci

Presidente: Evaristo Zambelli

Consiglieri d'onore: Lionello Casali
Mino Madonia

Consiglieri: Sociale Cesena
Sociale Faenza
» Forlì
» Rimini
» Ronco

CO.RO.VIN. - Cotignola

Cant. Bacchini - S. Giov. Mar

» Pezzi - Bertinoro

» Baldrati - Lugo

» Diver - Itavini - Bologna

» Emiliani - S. Agata

» Monari - C. S. Pietro

» Pantani - Mercato Sar.

» Tenuta Amalia - V. Ver.

» Spalletti - Savignano

» Vallunga - Marzeno

» Zanzi - Faenza

Fanno parte di diritto del Consiglio:
le CCIAA di Forlì, Bologna e Ravenna
l'Ente di Sviluppo

Revisori: Cant. Nardozi

Soc. PAF - Faenza

» PEMPA - Imola

Cant. Bernardi - V. Verucchio

» Marabini - C. Bol.

» Melandri - Russi

» Tini - Faenza

Commisione Albi:

Cant. Costa-Archi - Faenza

Dott. Bevilacqua - Forlì

Sig. Branzanti - Forlimpopoli

ferto perché questa opera venisse prontamente progettata.

L'Ente di Sviluppo è benemerito anche per aver erogato un sostanzioso contributo per la campagna di propaganda dei vini di Romagna.

Anche la Camera di Commercio di Ravenna ha aumentato sostanziosamente il proprio contributo per « la causa ».

* * *

Ad Evaristo Zambelli il I Tribuno Max David ha consegnato la targa di merito del Tribunato. Viene assegnato, questo riconoscimento, con molta parsimonia così come accade per il « vino del Tribuno ». È doppiamente preziosa quindi e nessuno ne era più degno di Zambelli.

* * *

La serata si è chiusa con il passaggio delle consegne fra i vecchi e nuovi Arzdur della Società del Passatore.

Non ci poteva essere chiusa più azzecata per festeggiare 10 anni di lavoro ben fatto.

Bruto Sassi



Lettera all'

Ex Presidente

della Repubblica Italiana.

Caro ex Presidente,

è stato, il Suo, un settennato difficile. Che avrebbe travolto, forse, molti che non avessero avuto equilibrio, perpeticacia, pazienza, alto intelletto, illuminato senso politico che Le riconosciamo e dei quali siamo fieri, per Lei e per noi.

Nonostante le stagioni calde, le contestazioni, le beghe di ogni genere, Lei non ha perso di vista né i grandi, né i piccoli problemi.

Non si è macchiato nemmeno di « bestemmie vinicole », dimostrando anche in questo un sentire che è educazione difficile da acquisire, che ha in sé un'alta civiltà che è rispetto per il lavoro — sublime — di chi sa produrre grandi vini e la gioia di saperli gustare.

Chi sa bere è un uomo, è un cristiano nel senso più pieno.

Dice la Bibbia: « guardati dall'astemio ».

Vogliamo ringraziarLa per tutto quello che ha fatto per noi in sette anni, sig. ex Presidente, ed anche per quello che non ha fatto: la Sua firma che non fu messa a sanzione di « bestemmie vinicole ».

Levo il bicchiere di Sangiovese alla Sua salute che è veramente indispensabile dati i tempi infidi.

Alteo Dolcini

Il nostro pensiero sullo

ZUCCHERO

Bisogna andarci piano. Non nel non mettere zucchero nel vino, che è contro la legge. Ma anche a parlarne dando, agli sprovveduti, impressioni non giuste. Come è successo ultimamente.

Il Vangelo non dice che è proibito mettere zucchero nel vino.

Ma lo dice la legge.

Perché?

Perché si vogliono perseguire determinati obiettivi.

Quelli di non far morire, ad esempio, le zone collinari.

Che spendono di più per produrre, che ricavano di meno in prodotto.

Che è il migliore.

* * *

C'è da insistere sulla strada già indicata dai romagnoli, da tutti i Sindaci della Romagna.

Quella del « rilevatore » nello zucchero, in tutto lo zucchero messo in commercio.

Perché con questo « rilevatore » è possibile:

— accertare immediatamente chi ha zuccherato, cioè violato la legge;

— ridurre il prezzo dello zucchero — per tutti — allineandolo a quello dei Paesi della Comunità Europea senza

provocare tragedie per i produttori di vino, quale sarebbe questo provvedimento se non attueremo il più facile, immediato, economico accorgimento suddetto;

— consentire — nelle annate catastrofiche come queste — il provvedimento eccezionalissimo dello zuccheraggio, consegnando cioè, con regole severissime, zucchero *non rilevato*.

* * *

Questo volevano dire quelli che hanno chiesto lo zuccheraggio.

Cioè un provvedimento che presuppone un po' di fantasia, merce scarsa purtroppo ai nostri giorni.

Volevano dire che è dovere aiutare chi è onesto sempre.

Non dare a tutti una licenza di « uccidere ».

Uccidere il buon vino, quello di collina, delle zone pregiate, ottenuto con spese maggiori, in quantità minore.

Ma il migliore.

a. d.

IL QUESTIONARIO

proposto agli illustri partecipanti al VII Convegno Internazionale sui problemi giuridici del turismo

Questo Convegno si intitola ai « problemi » giuridici del turismo.

I partecipanti sono tutta gente di diritto ed altissima qualificazione.

È stato quasi « doveroso », quindi, sentire il loro parere sull'azione giuridica proposta dai romagnoli per salvaguardare la loro produzione.

Sono state poste queste domande:

1) Ritenete giusta l'azione dei romagnoli per contrastare la proliferazione di altri Sangiovesi?

il 92,4% ha risposto SI

il 7,6% ha risposto NO

Una nota: nessuno fra quanti hanno risposto al questionario era romagnolo.

2) Ritenete che la Romagna debba chiedere per il suo Sangiovese la qualifica di « CLASSICO »?

il 100% delle risposte è SI

Ci troviamo di fronte, quindi, ad una pronuncia di altissimo peso giuridico che dà la vera testimonianza della giustizia dell'azione intrapresa dai romagnoli adendo al Consiglio di Stato per la difesa di tradizioni che sono patrimonio intangibile di questa terra.

ROUND TABLE

Caro Zambelli,

non solo a nome della Tavola di Forlì e mio personale, ma anche a nome del Comitato organizzatore del World Council 1972 desidero esprimerTi i più sentiti ringraziamenti per la generosa dotazione di altrettanto generosi vini romagnoli offerti dal Tuo Ente.

Sono lieto di informarTi che tutti i vini della nostra terra hanno ottenuto un incondizionato e « visibile » successo presso gli ospiti stranieri.

Ti prego di trasmettere al rag. Ghetti un particolare ringraziamento per la simpatica collaborazione che ha voluto personalmente prestare per il miglior successo dello stand della nostra Tavola all'Italian Night del 12 sett. scorso.

Cari saluti.

Domenico Benelli

Presidente della Round Table n. 6 - Forlì

Presto sugli schermi italiani

IL FILM SUL PASSATORE

...e c'è da giurarci che Stefano brinderà con Sangiovese con il suo marchio!

I maggiori giornali — quotidiani e settimanali — hanno iniziato la presentazione del film su Stefano Pelloni che — a quel che si dice — sarà una vera novità sul come è stato impostato.

Non la solita ricostruzione di fatti e fatterelli, ma un simpatico spunto che vedrà lo Stefano nazionale dare una mano ai carbonari, salvare Garibaldi, lottare — alla sua maniera! — per il Risorgimento.

Non è detto che la fantasia non possa essere storia più storia della storia.

Intanto c'è l'assalto alla diligenza. Per acquisire il diritto alla prima proiezione. Si dice Forlì, si dice Faenza, Cesena, Rimini ma non è escluso Ravenna, Lugo ed Imola. Vedremo.

La Società del Passatore — che ha cooperato con l'Ente Tutela Vini Romagnoli alla realizzazione dell'opera — sta organizzando grandi cose per la prima del film.

Sarà ancora più spettacolare del fatto di Forlimpopoli.

Rapsodia Romagnola

La « Mercuriale Romagnola »
memore
del grande patrimonio
romagnolo
di musiche popolari
e di grandi composizioni sinfoniche
lancia l'appello
perché sia bandito
un concorso per una
RAPSODIA ROMAGNOLA
che sia ulteriore motivo
di amore per questa Terra
che accoglie e sa farsi amare
dalle genti di tutto il mondo.

APPELLO ai Soci del Passatore

MERCURIALE AZZURRA - 16/1972



Ho visto, con commozione, la **Cherta di cantaren** che, nella bozza di stampa — con correzioni autografe di Aldo Spallicci — è in quel santuario delle cose di Romagna che si chiama « Gramadora ». È tutta in dialetto. Un bel dialetto. Il 9° punto dice: « **i cantaren jà sol da dé e gnit da dmandé** ».

Ricordate? È il motto della nostra Società, fu preso di lì. Correva l'anno 1923.

Questo motto lo dobbiamo applicare.

A favore di tutti i produttori di vini di Romagna, a favore delle migliori cantine di Romagna.

Questa è una annata dura per il vino e per chi lo produce. L'Ente Tutela Vini Romagnoli aveva in programma una grossa campagna di propaganda. Che non riuscirà a fare perché se manca il vino buono mancano i soldi da spendere in propaganda.

Facciamola noi questa propaganda. Prendiamo questo impegno come obbligo morale. Mettendo fuori soldi? No. Chiedendo vino del « Passatore » — non importa da chi prodotto (sono oltre 100 le nostre cantine che lo imbottigliano, quindi c'è scelta di qualità e prezzo per tutti) — in tutti i ristoranti nei quali andremo.

Pretendendo che ci sia servito vino col marchio del « Passatore », il migliore che si produce in Romagna.

Ne dovremmo consumare 50 milioni di bottiglie solo qui da noi ogni anno, e siamo appena al 6% di questa cifra.

Prendiamo l'impegno di avvicinare i 6.000 proprietari di alberghi e ristoranti di Romagna. Ognuno di noi ne conosce più d'uno. Impegnamoli in questa « battaglia ». Gli argomenti non ci mancano. Se affermiamo i vini di Romagna affermiamo il turismo di Romagna — la maggiore nostra industria —, facciamo vivere i produttori di vini di Romagna — la maggiore produzione agricola romagnola —.

« Sota burdel, vigliac chi stira indrì ».

Theo dalla Dolce

La « MERCURIALE » è lieta di offrire ai suoi lettori il testo integrale della relazione del Consiglio di Amministrazione dell'Ente Tutela Vini Romagnoli che ha accompagnato il bilancio 1971/72.

È un documento di grande interesse che centra i fatti importanti e non sottace quelli delicati.

Richiamiamo l'attenzione sui dati forniti, in particolare sul rapporto fra produzione potenziale ed approvazioni conseguite, nonché sul capitolo dedicato alle « prospettive per il domani ».



CA' DE BE' di Bertinoro: questa foto è veramente una eloquente sintesi della intesa romagnola per l'affermazione della sua produzione vinicola che vede come protagonisti il Tribunale, l'Ente Tutela, la Società del Passatore.

10° ANNO SOCIALE

Il 31 ottobre 1962 n.26 persone costituivano il nostro Ente.

L'intuizione « romagnola » di un sodalizio cui fosse demandato il compito di controllare, vigilare e promuovere una produzione che era già imponente e che si intuiva avrebbe maggiorato ancora di più la sua rilevanza — specie come fatto qualitativo — è stata provvidenziale.

A 10 anni di distanza la « forza » dell'Ente è rappresentata da:

- n. 1.532 produttori iscritti all'Albo dei Vigneti
- n. 17 cantine sociali
- n. 111 produttori vinificatori
- n. 53 commercianti industriali.

Non è indicabile in cifre, invece, il fatto, importante, rappresentato dalla acquisita « coscienza » che la produzione vinicola di qualità oltre ad essere in sé una importantissima componente economica agisce anche come valorizzazione della produzione di tipo medio nonché sui molteplici interessi connessi con una regione di grandi tradizioni vinicole e turistiche.

* * *

Del nostro Ente, in questi 10 anni, hanno parlato centinaia di servizi giornalistici e sempre in modo favorevole. Giorni fa, ad un convegno, un noto sommelier ha detto: « Vi sono infine i marchi dei consorzi volontari: esistono consorzi vecchi e nuovi, seri e meno seri, notissimi e meno conosciuti.

Fra questi, uno dei più seri è l'Ente Tutela Vini Romagnoli.

Il suo lavoro, che conta ormai anni di vita, ha prodotto notevoli frutti e posso dire con orgoglio che i vini di Romagna delle mie cantine, oltre ad essere d.o.c., sono soprattutto **vini del Passatore** » (Luciano Draghetti).

È una sintesi di indubbio valore.

LA TUTELA DEL NOME DEI VINI CON NOME DI VITIGNO

La posizione decisa che i romagnoli hanno assunto sin dall'emanazione della legge, intuendone i gravi rischi per le zone produttrici, non è più soltanto loro ma è condivisa dalla generalità degli enti economici e consorzi come dimostra la larga partecipazione al Convegno di Rimini organizzato dalla C.C.I.A. di Forlì su nostro suggerimento.

La costituzione di un comitato d'intesa fra i consorzi è la migliore dimostrazione di questa acquisita sensibilità ma è importante soprattutto la ripresentazione del progetto di legge da parte non solo dei deputati e senatori romagnoli ma di parlamentari di altre regioni italiane.

Grazie all'assistenza della Scuola di Perfezionamento in Scienze Amministrative dell'Università di Bologna ed alla iniziativa della C.C.I.A. di Forlì che ha mobilitato l'intera opinione pubblica romagnola, è stato impugnato, in sede di Consiglio di Stato, il decreto che riconosce un Sangiovese non prodotto in Romagna.

L'Ente interesserà alla « battaglia » il maggior numero di organismi extra romagnoli perché la questione non è di interesse soltanto romagnolo ma europeo.

Qualunque possa essere l'esito di questa azione l'Ente aveva il dovere di impegnarsi a fondo come deve essere per le questioni di principio.

Questa azione è servita comunque a richiamare l'attenzione generale sulla volontà dei romagnoli di difendere sino in fondo i loro prodotti dando la dimostrazione di un impegno che ha suscitato comunque interesse e simpatia.

Il 7° Convegno Internazionale sui Problemi del Turismo — svoltosi ai primi di ottobre 1972 — ha votato una mozione che dà atto della ineccepibile azione giuridica della Romagna. È un riconoscimento importante considerando l'autorevolezza del Concorso che l'ha attribuito.

IL RICONOSCIMENTO GIURIDICO DELL'ENTE

La legge 930 prevede che i consorzi di difesa trovantisi in particolari condizioni abbiano titolo ad ottenere il riconoscimento giuridico che consente loro di svolgere funzioni di Stato sia nel campo della repressione delle frodi (nel quale, ed è innovazione di grandissimo rilievo, possono costituirsi « parte civile » contro i sofisticatori), che per lo svolgimento di altri compiti di grande importanza.

L'Ente, che ha presentato sin dal 1970 la domanda di riconoscimento, è in attesa del decreto che lo abiliterà pienamente allo svolgimento di funzioni che ne renderanno più ficcante e pertinente la sua opera a favore della nostra economia e di migliaia di produttori della Romagna.

ENTE PER IL CENTRO RICERCHE VITICOLE ED ENOLOGICHE

È già una realtà di cui abbiamo avuto parte determinante nella ideazione e volontà attuativa. Bisognava far comprendere che è solo con la ricerca ai più alti livelli scientifici che si possono porre le basi per l'avvenire della nostra economia vitivinicola.

L'Ente è già costituito, vi partecipa — questo è il più importante — tutta la Romagna attraverso i suoi comuni, le sue province, le sue camere di commercio, l'Ente di Sviluppo, le cantine sociali.

È una mobilitazione che è simbolo di quanto interesse siamo riusciti a risvegliare sui problemi vitivinicoli romagnoli e che è il miglior auspicio di lavoro per il nostro domani.

IL TREBBIANO DI ROMAGNA

Il fenomeno « vini di qualità » della nostra zona è misurabile da quanto sta avvenendo per questo nostro prodotto basilare. Svilto da una impostazione produttiva che mirava soltanto al raggiungimento delle più forti rese quantitative, l'Ente — pur fra ampie perplessità e incredulità — è riuscito a sviluppare presso le cantine associate la produzione di Trebbiano di Romagna al quale sin dall'inizio ha dato titolo a ricevere il « Passatore », ad affermarlo in ogni campo quale prodotto di altissima classe ed a creare le migliori condizioni per la sua approvazione che non dovrebbe tardare dopo le favorevoli impressioni ricevute dalla Commissione del Comitato Nazionale Tutela Vini che è stata in Romagna nello scorso luglio.

Vi sono possibilità anzi, grazie alla nostra azione ed al supporto giuridico del tribuno Mario Angelici, di ottenere che già la vendemmia 1972 possa fruire del riconoscimento.

È ben nota comunque tutta la tempestiva e dinamica azione che la nostra direzione ha svolto, attivando la Regione, le C.C.I.A., gli Ispettorati dell'Agricoltura, per pervenire a questo importante risultato.

LA QUALIFICA DI « CLASSICO » PER IL SANGIOVESE DI ROMAGNA

La legge 930 consente l'attribuzione di questa particolare distinzione al prodotto di particolare tradizione di una zona vinicola. Anche su suggerimento di importanti consessi e personalità l'Ente dovrà richiedere il « classico » per la produzione delle zone collinari di maggior distinzione per affermare ulteriormente nella clientela nazionale ed internazionale l'eccellenza del nostro vino.

GLI ALTRI VINI TRADIZIONALI

In base ad apposito decreto della CEE la Romagna è autorizzata a produrre solo i seguenti vitigni:

Provincia di Bologna: Albana, Barbera, Fortana, Lambrusco Grasparsa e Maestri, Merlot, Montù, Negretto, Raboso Veronese, Riesling Italico, Sangiovese, Sauvignon, Trebbiano Romagnolo e Toscano;

Provincia di Ravenna: Albana, Fortana, Merlot, Montù, Negretto, Sangiovese, Trebbiano Romagnolo;

Provincia di Forlì: Albana, Merlot, Sangiovese, Trebbiano Romagnolo.

Dopo il luglio 1973 i produttori di altri vini ottenuti da vitigni esclusi da detto elenco non potranno commerciali ma usarli unicamente per il loro consumo diretto.

L'Ente, facendosi portavoce delle preoccupazioni e proteste generali, ha richiesto che l'elenco venga aggiornato aggiungendovi vitigni che da sempre hanno avuto in Romagna il miglior habitat produttivo.

Essi sono: Barbarossa, Bianchetto, Bianchino o Montuni, Cabernet, Cagnina, Canena o Canina, Ciliegiole, Pagadebit, Sauvignon, Uva d'Oro.

L'Ente porrà ogni sforzo per ottenere che il decreto della CEE venga tempestivamente aggiornato ma è consigliabile che l'Ente stesso dimostri l'importanza che annette a tali produzioni determinando, come già da tempo proposto, la zona delimitata ed i disciplinari di produzione di questi vini.

L'APPORTO TECNICO E GIURIDICO DELL'UNIVERSITÀ

L'Azienda Agricola del Comune di Faenza a Tebano è ormai nota come centro delle più qualificate ricerche tecnico-scientifiche che spaziano in ogni settore della nostra vitivinicoltura.

Tutta la Facoltà di Agraria, gli Istituti di Coltivazioni Arboree e Industrie Agrarie, in particolare, sono impegnati in questi lavori.

A fianco dei campi di piante madri sta il vivaio delle barbatelle selezionate, frutto della selezione clonale — la cui rinomanza non ha necessità di sottolineature — nonché le prove di nuovi sistemi di potatura in vista di consentire le migliori basi qualitative oltre alle ricerche sulle concimazioni e tutto l'ampio ed impegnativo campo della difesa contro le diverse malattie della vite.

Dai lavori nella cantina sperimentale sono già stati acquisiti dati di basilare interesse che hanno formato oggetto di pubblicazione. Gli studi dell'Istituto di Industrie Agrarie e di Microbiologia sono un patrimonio acquisito grazie al lavoro entusiasta di un gruppo di ricercatori la cui importanza sarà determinante per il nostro avvenire.

Anche la Scuola di Perfezionamento in Scienze Amministrative si è dimostrata nostra entusiasta collaboratrice e con la stessa è stata siglata una convenzione, certamente unica nel suo genere in Italia, anticipatrice di approfondimenti giuridici che saranno di grande importanza per tutta la disciplina della materia che solo ora sta trovando un suo inquadramento.

Sono già stati esaminati problemi di grande rilievo (quello della possibilità di effettuare anticipatamente la denuncia dei vigneti e della produzione per il Trebbiano di Romagna, ad esempio) mentre altri sono allo studio, in particolare gli effetti della nuova legge sul commercio, che non fa più obbligo di licenza per i grossisti, e ciò per i suoi riflessi sull'art. 106 della legge antisofisticazioni.

Ma la collaborazione più pertinente ed appassionata la Romagna se l'attende in occasione della impugnativa del decreto presidenziale di riconoscimento di altro Sangiovese ringraziando comunque, qualsiasi possa essere l'esito della vertenza, la Scuola di Perfezionamento in Scienze Amministrative, per quanto ha fatto e vorrà fare.

LA « TORRE VINARIA »

È iniziativa di questi giorni proposta dall'Ente ed ha per scopo di favorire una particolare materia in grado di dare una evidente valorizzazione a tutta la nostra produzione: quella dell'invecchiamento. La Romagna, pur avendo forti possibilità in tale direzione, aveva da sempre trascurato questo aspetto qualificante.

È stato dimostrato in questi anni, viceversa, che le possibilità di offrire un prodotto invecchiato sono notevolissime e ne è dimostrazione quanto praticato dal Tribunale con i riconoscimenti concessi al primo ed al grande invecchiamento ed il successo avuto da queste produzioni.

Constatato che poche cantine avevano la possibilità di specializzare l'invecchiamento e che sarebbe stato non economico indurre tutti ad approntarsi in tale direzione, è stato proposto all'Ente di Sviluppo di progettare una cantina in grado di contenere 100.000 ettolitri (70.000, in acciaio, per il bianco; 30.000, in fustame, per il rosso). Potranno essere fruiti sia i contributi a fondo perduto del FEOGA che i relativi mutui agevolati.

La « Torre vinaria » servirà quindi:

- per accantonare prodotto destinato all'invecchiamento;
- per stivare prodotto di altissimo pregio (ricordare le annate '70 e '71 in parte svendute per impossibilità di conservazione) per costituire indispensabili scorte;
- per le esigenze di capacità degli associati, anche per il normale uvaggio se ve ne fosse esigenza e disponibilità.

L'Ente sta già interessandosi con istituti bancari per preordinare il credito con la tecnica dei magazzini generali (anticipazione su merci sull'esempio di quanto viene praticato per il formaggio grana) e l'importanza di ciò per i nostri operatori non abbisogna di particolari sottolineature.

L'Ente di Sviluppo si sta dimostrando un interlocutore della massima disponibilità. Le iniziative di lavoro in comune sono diverse e tutte di grande importanza. Ci auguriamo che possano essere portate a soddisfacente compimento con l'urgenza che i problemi richiedono.

L'ATTIVITÀ DI CONTROLLO 1971/72

La produzione d.o.c. (Albana e Sangiovese) presa in carico dagli associati per la vendemmia 1971 è stata di hl 75.154, ed esattamente: hl 33.658 di Albana ed hl 41.496 di Sangiovese.

Di queste quantità ne sono state approvate il 37,22% di Albana (hl 12.527) ed il 52,71% di Sangiovese (hl 21.874).

Sono stati approvati, altresì, hl 12.286 di Trebbiano, nonché hl 50 di Chiaro della Serra, hl 59 di Rosé del Passatore e l 8.250 di Grappa di Romagna.

Rispetto all'anno precedente si è registrato un aumento del 45,86 per cento.

La progressione delle approvazioni nei 10 anni di vita dell'Ente è stata la seguente:

	Albana	Sangiovese	Trebbiano	Totale
1962	5.890	5.830	3.815	15.535
1963	6.255	11.522	7.870	25.647
1964	2.849	6.999	11.920	21.768
1965	6.338	13.284	7.974	27.596
1966	5.420	11.036	4.404	20.860
1967	5.952	9.199	6.472	21.623
1968	6.862	7.792	5.158	19.812
1969	6.738	13.336	5.001	25.075
1970	7.871	16.954	7.067	31.892
1971	12.527	21.874	12.286	46.687

Dal momento del riconoscimento dei due vini a d.o.c. il rapporto fra la produzione potenziale (denunciata alle C.C.I.A.) e quella approvata dall'Ente è stato il seguente:

ALBANA DI ROMAGNA

	potenziale	produzione denunciata	approvata
1967	110.531,98	65.880,68	5.952
1968	164.246,63	42.548,07	6.862
1969	200.882,50	53.507,72	6.738
1970	217.567,35	86.102,54	7.871
1971	234.375,05	93.464,65	12.527

SANGIOVESE DI ROMAGNA

	potenziale	produzione denunciata	approvata
1967	53.764,42	41.233,02	9.199
1968	112.928,52	31.182,02	7.792
1969	136.933,93	54.621,28	13.336
1970	185.626,86	114.140,97	16.954
1971	231.051,52	122.746,23	21.874

Il Comitato Tecnico ha effettuato n. 52 sedute, esaminando n. 644 campioni di cui n. 422 sono stati approvati, n. 142 rinviati con consiglio di ripresentazione, n. 80 bocciati.

Il Comitato Tecnico ha esaminato altresì n. 203 campioni acquistati sul libero mercato (controllo successivo) di cui n. 175 ritenuti regolari e n. 28 non soddisfacenti e per i quali la degradazione del prodotto ha formato oggetto di richiesta di chiarimenti ed osservazioni alla ditta produttrice.

Il Consiglio dei Probiviri è stato interessato per n. 16 casi di ritenuta violazione dello statuto. Per n. 12 ha deciso emettendo sanzioni, per n. 4 ha applicato riprovazione scritta.

Considerando che l'organico dell'Ente ha consistenza limitata emerge l'importanza ed entità del lavoro svolto, al quale si affianca tutta la fase di assistenza sia tecnica che amministrativa che viene fornita con il più attivo intento collaborativo.

Sempre con maggiore frequenza viene effettuata la presenza del personale dell'Ente all'atto dell'imbottigliamento e conseguente applicazione dei marchi.

Come fatto tecnico è da mettere in evidenza che, sia per la qualità del prodotto ma anche per una accresciuta tecnica di lavorazione, il Comitato Tecnico ha rilevato un deciso miglioramento nel tono del prodotto. È questa una constatazione degna di ogni richiamo perché significa che gli sforzi fatti cominciano a dare i doverosi frutti.

Sono state invitate n. 55 cantine associate a porre ogni miglior impegno per migliorare od adeguare la tecnica di lavorazione e le dotazioni di cantina nonché avvalersi di un tecnico per la necessaria assistenza.

È stato assegnato un congruo termine per l'assolvimento di tali fatti che riteniamo verranno puntualmente eseguiti per la fondamentale importanza che rappresentano per i diretti interessati e per l'Ente in generale.

GLI ALBI DEI VIGNETI

Al 30 giugno 1972 la situazione dei vigneti iscritti all'Albo era la seguente:

	ALBANA			SANGIOVESE		
	n. ditte	ha	hl	n. ditte	ha	hl
Bologna	466	737	67.080	98	78	5.590
Forlì	292	251	22.880	1.871	3.067	219.310
Ravenna	786	1.595	145.145	257	277	19.825
			235.105			244.725

Risultavano, alla stessa data, associati all'Ente:

per l'**Albana di Romagna**

n. 837 ditte per ha 1.273 ed hl 115.843 cioè il 49,2%

per il **Sangiovese di Romagna**

n. 1.387 ditte per ha 2.308 ed hl 165.035 cioè il 67%.

È dovuto un sentito grazie alla Commissione per l'Albo che ha svolto un ampio e qualificato lavoro di avvicinamento per indurre gli interessati ad associarsi all'Ente che rappresenta quindi la parte più qualificata dei produttori.

Sulla base dei risultati del censimento dei vigneti è da ritenere che una discreta parte di impianti sia ancora non denunciata pur essendo nelle condizioni di esserlo.

C'è il pericolo di un eccesso di impianti di vigneti a d.o.c.?

È il dubbio che comincia a manifestarsi, avuto riguardo, comunque, alle difficoltà di collocamento che incontra il vino romagnolo d.o.c. sul mercato.

Le C.C.I.A. di Forlì e Ravenna hanno costituito apposite commissioni con l'incarico di vigilare sui problemi vitivinicoli. A dette commissioni l'Ente partecipa ed ha chiesto di effettuare una precisa indicazione delle condizioni d'insieme che un vigneto deve possedere per essere riconosciuto d.o.c. Devono essere verificate nell'interno della zona delimitata, cioè, le condizioni più opportune per l'impianto di nuovi vigneti.

I NUOVI COMPITI

È di grande rilevanza la decisione assunta dal Consiglio dell'Ente di sottoporre a controllo la produzione cosiddetta « di tipo medio » che ha una precisa ed importante caratterizzazione nella nostra zona.

Tale decisione trova la sua ragione nella constatazione che pressoché ogni cantina associata svolge la prevalente sua attività nel campo dei vini di tipo medio, prodotto che spesso viene declassato a causa di mancanza di regolamentazione che provoca anche concorrenza ai limiti della tollerabilità. Tutto ciò si riversa a danno sia di tutta la produzione romagnola che degli stessi consumatori attratti spesso da etichette illusorie ed insincere.

Con il controllo, che andrà in vigore dal gennaio 1973, si otterrà una precisa caratterizzazione della produzione degna di ogni attenzione anche per gli sviluppi avvenire nel campo delle denominazioni di origine. Sarà fissato, inoltre, anche il prezzo che osserverà i canoni dei costi di produzione.

Con questa decisione si pongono le concrete basi per ridurre il malvezzo del non sempre fedele uso dei nomi di vitigno. Gli associati, infatti, potranno indicare la produzione con nome di vitigno purché abbinata a quella del nuovo nome creato appositamente ma comunque non potranno usare il nome di vitigno per il prodotto non approvato.

L'attuazione della decisione si presenta oggettivamente non semplice ma si è certi che la decisa volontà degli associati saprà superare le difficoltà che si potranno presentare nella constatazione che si è imboccata una ulteriore strada capace di ampliare in modo molto rilevante le possibilità affermative della nostra produzione.

IL PIANO STRAORDINARIO PROMOZIONALE

Si osservino i dati relativi alle spese « di valorizzazione del marchio », il titolo del nostro bilancio nel quale sono riportate le spese comunque fatte per la propaganda diretta ed indiretta attinente la produzione vinicola romagnola:

1963	L. 1.219.165
1964	» 2.426.902
1965	» 3.695.582
1966	» 7.482.256
1967	» 12.779.952
1968	» 17.208.138
1969	» 16.994.536
1970	» 34.442.343
1971	» 39.507.851
1972	» 63.809.753

Si consideri, per valutare le dette cifre, che esse riguardano una produzione complessiva romagnola stimata in circa 5 milioni di ettolitri, una produzione « di tipo medio » di circa un milione di ettolitri ed una potenziale d.o.c. stimabile in 500.000 ettolitri.

Il Consiglio è stato grandemente impegnato per impostare la effettuazione del « piano straordinario di promozione » avente durata triennale, che avrebbe dovuto avere inizio con il 1972 e che, per cause diverse, avrà attuazione solo con il prossimo anno.

Si fa deciso conto su detto piano per sensibilizzare ulteriormente l'opinione pubblica sulla nostra produzione sia d.o.c. che di tipo medio, ma non è da sottacere, peraltro, che le cifre inizialmente previste sono state quasi dimezzate e ciò influirà non poco sulla efficacia della campagna promozionale comunque di importo non rilevante in sé quando si ponga mente alle somme che vengono impiegate per il lancio pubblicitario del più modesto prodotto.

Si esprime qui il vivo augurio che, così come viene subito trovato l'accordo per eseguire i più arditi piani di sviluppo, possa essere ugualmente rapido l'accordo sui loro finanziamenti.

LA POSIZIONE ROMAGNOLA RAFFRONTATA A QUELLE DELLE ALTRE REGIONI VINICOLE

La nuova politica vinicola italiana basata sulla legge 930 del 1963 è in pieno svolgimento. Una vera gara si sta attuando fra le di-

verse zono vinicole per qualificare ed ampliare la produzione pregiata.

Si assiste ad un interesse per le cose del vino di qualità italiano quale mai era stato dato constatare.

Iniziativa promozionali di ogni genere sono continuamente proposte all'Ente a dimostrazione che il consumo si interessa attivamente dell'argomento.

Si deve qui far mente a due aspetti concomitanti:

- a) allo sviluppo dei fatti produttivi;
- b) alle iniziative di affermazione sul mercato.

Ogni zona che sia riuscita ad ottenere il riconoscimento di un suo vino d.o.c. si sente, giustamente, in dovere di tentare l'affermazione almeno « nazionale », del prodotto stesso e da un ambito spesso locale il prodotto cerca di farsi una zona di diffusione più ampia.

Per tale effetto vengono usati mezzi diversi, tutti comunque richiedenti ampi mezzi.

Tutte queste azioni influiscono sulla « concorrenza », e la Romagna fa parte di questa, e ne rendono difficile ed onerosa l'azione di penetrazione.

Diverse altre regioni hanno trovato valido sostegno negli enti pubblici che addirittura, i casi sono sotto gli occhi di tutti, hanno supplito spesso direttamente alla carenza di iniziative dei singoli.

Si assiste allo strano fatto, quindi, che là dove i privati non hanno saputo organizzarsi questo rappresenta per gli stessi una economia perché gli enti spendono per loro.

È assodato che poche regioni italiane hanno impostato una così ampia azione produttiva in campo vinicolo come hanno saputo fare i produttori romagnoli che si sono organizzati egregiamente per il controllo e valorizzazione della produzione stessa ma non hanno sempre trovato negli organismi pubblici quel concreto supporto che altri invece hanno ottenuto.

LE PROSPETTIVE PER IL DOMANI

Si può essere soddisfatti di quanto è stato fatto in questi 10 anni perché la comparazione ci mostra che poche regioni hanno saputo, partendo dai nostri livelli, arrivare alle posizioni conseguite dai romagnoli.

È stato svolto, cioè, un intenso lavoro di preparazione, di formazione delle strutture, di propedeutica a quello che dovrà essere la vera politica produttiva per il domani.

Considerando che l'Ente comprende la quasi totalità delle cantine produttrici delle zone delimitate alcuni dati devono richiamare la precisa attenzione di tutti, e sono i rapporti fra produzione potenziale dei vini d.o.c. e produzione venduta con il marchio.

Per il 1972 il rapporto è del 4%, cioè ad una produzione potenziale di vini d.o.c. (hl 480.000 per Albana e Sangiovese) vi è stato un rilascio di marchi per appena hl 19.385.

È un dato di grande preoccupazione quando si consideri che è la collina — cioè la zona più depressa della nostra terra — che è interessata al vino ed ha nella vite la sua unica speranza di sopravvivenza.

È stato detto che, in 15 anni (vedi « Mercuriale Romagnola ») la Romagna avrebbe dovuto arrivare a 100.000.000 di bottiglie, cioè a 750.000 ettolitri. È una previsione allettante e non soltanto di speranza se si considerano alcuni riferimenti dai quali ha preso spunto: la produzione, ad esempio, del Chianti in Italia o quella del Beaujolais in Francia, vini che hanno precise identità con i nostri.

Certo è che se condividiamo l'impegno di difesa della collina — meravigliosamente riscattata in appena qualche anno da uno avvilente spopolamento e deprezzamento — dobbiamo — tutti — porre ogni impegno perché sia vinta la « battaglia » dei 100 milioni di bottiglie di vino di Romagna d.o.c. ancora prima del periodo previsto.

GLI AFFIANCHI PROVVIDENZIALI

È buona norma non mostrare eccessiva soddisfazione del lavoro fatto quanto pensare a quello da fare. E questa regola deve essere rispettata. Ma quello che è stato fatto, poco o molto che sia, lo si deve a noi stessi ed a quello che abbiamo saputo creare attorno a noi. È stato detto di un « fenomeno romagnolo » in campo vinicolo e sappiamo che esso si dilata nelle direzioni più impensate perché una produzione quale il vino — altissimo fatto di civiltà — è in grado di interessare tutto.

È difficile fare una graduatoria di chi maggiormente abbia aiutato la causa romagnola in questi 10 anni. A fianco di organismi pubblici quali le C.C.I.A.A. di Forlì, Bologna e Ravenna, i relativi Ispettorati e Compartimenti, l'Ente di Sviluppo, il Comune di Faenza, le Amministrazioni Provinciali, i Comuni — ed anche la Regione, ultima nata, con la quale è già stato iniziato un discorso di ampio respiro — l'Università di Bologna nelle sue diverse facoltà con le quali l'Ente lavora, si collocano sodalizi quali il Tribunale, la Società del Passatore nelle sue diverse diramazioni, la stampa — abbiamo tanti giornalisti amici della Romagna — le Aziende di Soggiorno, gli E.P.T., tutto un mondo al quale l'Ente invia il suo più caldo saluto per l'aiuto prezioso ed indispensabile dato per i 10 anni trascorsi.

Con un anticipato grazie, per quanto sarà da loro fatto per i 10 anni che verranno.

NOTE AL BILANCIO 1971/72

Sul piano contabile esso si presenta sostanzialmente soddisfacente. I crediti ed i debiti sono stati computati nelle misure dovute mentre l'insieme dei fondi cautelativi è in grado di assicurare tranquillità alla gestione.

L'esame del conto economico dimostra un sensibile incremento degli apporti degli associati per ritiro marchi ed altre quote sui prodotti lavorati. Ciò è dovuto, in particolare, alla favorevole annata. Alcune poste attive (i proventi delle fiere, i posti di propaganda, gli interventi per attività di valorizzazione) danno la concreta dimostrazione dell'impegno posto per ricavare quanto più possibile da iniziative che dovrebbero essere di puro costo. Le spese di controllo generale gravano sul conto economico per il 19%, quelle del controllo tecnico per il 12%, quelle di valorizzazione del marchio, cioè l'insieme degli interventi per affiancare l'azione promozionale degli associati, per il 66%. Emerge da queste cifre come il nostro Organismo sia stato mantenuto quanto più possibile snello da costi non direttamente produttivi e come ogni risorsa sia impiegata per i fini più concreti aventi per obiettivo la valorizzazione della produzione romagnola di qualità con importanti riflessi anche su quella complessiva.

Questa relazione ha esposto il dettaglio delle principali azioni del nostro Ente. Sarebbe stato troppo lungo, infatti, dettagliare l'insieme degli aspetti — nelle direzioni più varie ma tutte pertinenti allo scopo che è ragione della nostra attività — che sono stati interessati per affiancare decisamente l'affermazione di tutti gli associati.

Questa attività è stata comunque sempre portata a precisa conoscenza di tutti sia per informazione diretta che tramite la « Mercuriale Romagnola », giornale cui va il nostro più sentito e grato riconoscimento per l'affianco intelligente e qualificatissimo che si dimostra di inestimabile valore per l'affermazione vitivinicola romagnola.

Le cifre di bilancio non indicano invece il valore di collaborazioni di grande tono e disinteressate di cui continuiamo a fruire, e che sono state sempre sottolineate nelle relazioni annuali ai nostri bilanci. Al nostro sentito ringraziamento deve far fronte l'impegno di esaminare il dovuto potenziamento delle strutture amministrative e tecniche dell'Ente per renderlo sempre più pronto ad affrontare i maggiori compiti che lo attendono.

Una attestazione di gratitudine ci è lieto rivolgerla anche al nostro personale che si prodiga instancabilmente e con il massimo impegno per la concretizzazione della azione multiforme del nostro Sodalizio, sotto l'instancabile, preziosa e insostituibile direzione onoraria del nostro Alteo Dolcini.

A questo uomo cui l'Ente tanto deve, non basta rivolgere espressioni di riconoscimento, bisogna trovare il modo di dimostrarli l'animo grato dei produttori e di tutti coloro che in Romagna vivono intorno alla attività vinicola.



È presto Natale.
Avete pensato a regalare
Vini del Passatore?

**Alla CA' DE BE' c'è il più
grande assortimento e
spediscono anche per
vostro conto.**

VII Convegno Internazionale sul Turismo

Cosa pensano sui nostri vini?

1 Come « apprezzatore » dei vini, devo riconoscere che la quaterna di Trebbiano, Albana, Sangiovese e Rosè è formata da vini che nulla hanno da invidiare alla produzione enologica italiana ed europea e che pertanto non mancano mai nella mia cantina e sul mio tavolo di lavoro. Come esperto di turismo debbo poi riconoscere che i « Vini del Passatore » sono uno dei migliori « biglietti » da visita dell'Italia nel mondo.

Dott. CARLO SAVINI, *Roma*



2 Umani come i romagnoli.

ANNA ANGELINI, *Milano*



3 Il gusto nuovo è il più buono; il Rosè è il migliore.

BRUNA MASETTI, *Bologna*



4 In Romagna c'è solo la perfezione!

STEFANIA SCARDOVI, *Bologna*



5 Superlativi!

SILVANA GRAZIANI, *Roma*



6 Il Rosè, l'ultimo nato, è buono e fa bene.

GIANTITO MASETTI, *Roma*



7 Schietti, gioiosi e « amabilmente » forti.

GUIDO SARPA, *Roma*



8 Non c'è paragone con altri!

MARCO FANTAZZINI, *Milano*



9 Meglio un Sangiovese vecchio che una donna giovane.

LANFRANCO PARRI, *Bologna*

10 Sono i vini « migliori del mondo ». Infatti piacciono a tutti. Piacciono anche a chi non beve abitualmente vino.

GIOVANNI FIORANI, *Bologna*



11 Sono veramente lo ...spirito della terra che li produce.

MARIA CANTORI, *Bergamo*



12 Un pensiero triste, purtroppo. Ne ho potuto bere troppo poco, stante la mia età. Ma varrebbe la pena di tornare indietro per avere la gioia di berne tanto e tanto di più.

ANTONINO PAPALDO, *Roma*



13 Il Rosè mi è veramente piaciuto!

ANNA GALAMINI, *Lugano*



14 Buoni vini; eccellente il Rosè, davvero unico nel suo genere.

MAURIZIO SCHIARENI, *Parma*



15 Trasformano in una gamma sfumata di sapori l'aspra, spontanea, generosa cordialità della loro terra d'origine.

BENITO PERINI, *Roma*



16 L'ALBANA ha la dolcezza della bocca della donna amata; il TREBBIANO dà l'ultimo tocco di letizia all'incontro con la propria donna; il SANGIOVESE aggiunge ricchezza a chi ha già ricchezza, la dona a chi non ne ha. Forse Ebe, coppia degli dei, serviva Sangiovese!

NICOLO' MIRENNA, *Roma*



17 Sono i primi d'Italia perché possono servire — nella stessa qualità — sia come vini da pasto che come vini da dessert.

FRANCESCO CARAMIA, *Roma*



18 Non mi sono piaciuti molto.

ISABELLA ANGELICI, *Bologna*

Passatore



È il marchio delle Cantine associate all'
ENTE TUTELA VINI ROMAGNOLI

Arriva presto il 1973.

Perché non regalate SCUDI DEL PASSATORE?

Li troverete alla CA' DE BE', all'Ente Vini Romagnoli (Faenza, piazza della Liberta 8), presso la Cassa di Risparmio di Faenza, il Credito Romagnolo di Forlì, la Banca Popolare di Cesena, la Cassa Rurale di Russi e le altre maggiori Banche.

Il Passatore ha amici ovunque. Ecco cosa pensa un amico

BELGA

che offre consigli di alta qualificazione da attentamente meditare da tutti gli associati all'Ente.

«ON NE CRACHE PAS...»

Eravamo in dodici belgi all'albergo di Brisighella.

La storia la conoscete. Primo problema: « on ne crache pas dans l'assiette de son hôte » (non si sputa nel piatto dell'ospite). Poiché eravamo ospiti ufficiali era difficile per me reclamare. Non voglio far torti a nessuno. Ma allorché io — cliente straniero — chiedo un vino di una qualità ben definita (esattamente un vino con il marchio del Passatore, quindi della vostra stessa zona) non mi si deve rispondere « che ne abbiamo un altro altrettanto buono, fatto da noi stessi o da un contadino qui vicino » perché è un errore grandissimo...

Etienne Jacobs

Il seguito di questa lettera verrà pubblicato nel prossimo numero. Poiché di quella delegazione ufficiale belga faceva parte un Direttore generale del Ministero degli Affari Economici mi sono sentito dire: « Caro amico, trovo ben strano che ci possiate informare sui grandi progetti per esportare i vostri vini — davvero eccellenti — quando venendo a casa vostra e nei vostri migliori alberghi, constatiamo con grandissima sorpresa che non possiamo gustare i vini che vorreste esportare da noi... ».

Mr. Louis Wittamer di Bruxelles è un collezionista di cose belle: di gioielli fra l'altro. Ha quindi un sentire affinato da una particolarissima vocazione.

Un esteta ma con intuizioni concrete che ne rendono doppiamente meditabili i consigli che ci dà.

È socio di merito della Società del Passatore.

Caro amico, ho lasciato la Romagna con infinito dispiacere ma, per fortuna, dopo i nostri saluti non ero ancora solo: i vigneti di Romagna mi hanno accompagnato per tanti chilometri, un meraviglioso corteo così che mi sembrava di essere ancora con voi...

Le cure gelose di cui sono circondati vine e vini sono degne di elogio. Ma, per contro, mi sembra che al mo-

mento della presentazione in tavola non si parli abbastanza delle sue virtù, delle sue qualità specifiche. Tutto il cerimoniale d'una volta è sparito e questo è un gran danno.

Allorché una bottiglia di vino arriva in tavola è un amico che si unisce a noi e bisognerebbe quindi presentarlo. Al momento di gustarlo perché non parlare del suo « bouquet, de sa robe ». Si dovrebbe dire tutto su di lui. Ogni vino ha un gusto specifico, una sua ben marcata personalità.

... il marchio del Passatore messo nelle bottiglie è validissimo. Ma permettemi una piccola critica: si dice « imbottigliato nella zona di produzione », ma questo termine è troppo vago. Preferirei che fosse detto: « messo in bottiglia dallo stesso produttore » perché questa operazione lascia sottindere tutte le gelose cure che sono tanto apprezzate dal conoscitore.

Mi viene un'idea: se per certi clienti importanti si stampasse il loro nome (sì, dico proprio stampare) sull'etichetta, si indurrebbe l'interessato a difendere meglio la qualità del vino. Egli diventerebbe un socio vincolato del produttore, sarebbe il suo ambasciatore che saprebbe parlare di vino con il ca-

lore dovuto, ed i termini appropriati.

Affido al sig. Jacobs una bottiglia di Borgogna del 19° secolo. È sfortunatamente vuota ma è così bella che mi faccio la gioia di offrirvela.

Tutte queste sono idee di uno che non è specialista e vi sembreranno indubbiamente pretenziose. Ma sono venute spontanee al mio cuore per l'amicizia che vi porto, caro amico...

Louis Wittamer

La vecchia bottiglia di Borgogna sarà messa alla CA' DE BE' come ricordo di un amico belga che si interessa così sentitamente delle nostre cose, e con unita la lettera che in brani ho qui riportata.

I consigli offerti dal sig. Wittamer saranno certamente meditati dai nostri migliori produttori, specie quelli artigianali, che hanno tutto un universo di soddisfazioni avanti a loro.

... e che sarei lieto potessero dire il loro parere all'amico belga, proponendogli — perché no — di dedicargli una piccola partita dei loro eccelsi prodotti come lui propone.

Ecco l'indirizzo del sig. Louis Wittamer: 224 Av. Louise - Bruxelles 5



E' LEGALE IL BOLLINO DEI CONSORZI e ci voleva una sentenza del Pretore di Oderzo per affermarlo!

Il Pretore di Oderzo (Treviso) ha emesso recentemente una sentenza assai interessante nel procedimento penale contro il responsabile legale della Cantina Sociale di Ponte di Piave, accusata del reato di cui all'art. 27 D.P.R. 12-2-1965, n. 162, per aver offerto in vendita alcune bottiglie di (ottimo) vino, recanti un bollino con la dicitura « Consorzio Vini Tipici del Piave »: tale dicitura avrebbe costituito « attestato di qualità e genuinità tale da indurre in errore gli acquirenti circa l'origine e la natura della merce ».

La sentenza, che è di assoluzione con formula piena, è interessante sotto diversi aspetti: sotto il profilo giuridico per la interpretazione del citato articolo, conforme del resto a quella del Ministero dell'Agricoltura, ma più tranquillante, perché atta ad incoraggiare un principio giurisprudenziale; sotto il profilo della tutela

del consumatore, attuata in pieno e con buon senso sancendo la necessità della corrispondenza tra il vino imbottigliato e quello dichiarato; infine sotto il profilo del riconoscimento implicito della funzione di quei meritevoli Consorzi i quali — come il Consorzio chiamato in giudizio — si sforzano, con crescenti successi, di mettere punti fermi e solide garanzie di qualità nel marasma vinicolo italiano.

Speriamo che il vino buono riesca sempre a spuntarla: ma speriamo anche che una vigilante attenzione e una rigida applicazione dell'articolo di legge di cui abbiamo parlato colpiscano i molti vini che non solo non corrispondono alla etichetta delle bottiglie, ma neppure tanto al nome di vino.

Maurizio Jacobi

da « L'ENOTECNICO ».

Sul « primo » (e auguriamoci ultimo) concorso di

BUDAPEST

Quando si va per suonare e si è suonati.

Abbiamo sentito parole di fuoco — pronunciate da bocche *ufficiali* — circa il concorso vinicolo internazionale di Budapest.

Stando a quanto è successo, la Francia e l'Italia dovrebbero smettere di produrre vini perché il meglio non è qui nella beata oltre cortina dove — così dicono le classifiche — si producono i migliori vini del mondo.

« Siamo stati presi in giro... »; « una ignobile parodia... »; « o cambiano i sistemi e mettono dei veri competenti o non parteciperemo più ufficialmente... ». Noi proponiamo che non si partecipi più.

E non solo a quello, ma a tutti i concorsi.

Le burlette sono fatte per chi le accetta. Se uno non vuol essere messo in burletta sa come fare: sta a casa sua.

* * *

Eppure per la Romagna non è andata male.

Con il suo diploma di 3^a ed i suoi 36 punti il *Sangiovese* delle cantine Spalletti è stato piazzato avanti di molti titolati Chianti, Reciotti, Bardolini, Rosi trentini e via dicendo.

Ma che senso ha questo? Come si

possono mischiare fagioli e fragole? Cosa rappresentano le 12 bottiglie inviate? La « botte del cantone » cosa rappresenta di una produzione e di una cantina e di una zona?

* * *

È tutta l'impostazione di queste esibizioni che è fuori logica. Fa il paio con il coso d'oro e di platino che quella certa organizzazione attribuisce nel corso della grande manifestazione mondana se paghi profumatamente... ed il bel tacer non fu mai scritto.

* * *

Riteniamo che i romagnoli dovrebbero dare un taglio netto a queste non limpide faccende.

Abbiamo dato un esempio di come si fa ad indicare un grande vino, rappresentativo di una ben definita qualità.

Senza concorsi, senza pastette.

Il Tribunale — d'ufficio — esamina i campioni che gli sono sottoposti dal Comitato Tecnico dell'Ente Vini che a sua volta ha esaminato tutti i migliori campioni.

Nasce così il *Vino del Tribuno*

Che dà scopa a tutti i concorsi budapestiani di questo mondo.

Bruto Sassi

L'Ente Studi ed Assistenza viticola ed enologica in collaborazione con l'Università di Bologna ha eletto il

PRESIDENTE ED I VICE

Questo organismo inizierà entro breve la sua importante attività.

Il Consiglio di Amministrazione dell'Ente per gli Studi e l'Assistenza viticola ed enologica, riunito nella Residenza Municipale di Faenza, ha proceduto alle elezioni delle maggiori cariche sociali.

Alla Presidenza è stato chiamato il Comune di Cesena nella persona del suo assessore p.a. Brunello Righi. Righi ha presieduto l'Ente sin dalla sua costituzione nel febbraio scorso.

Alla Vice Presidenza sono stati chiamati il Comune di Faenza, nel-

la persona del dott. Umberto Montefiori, ed il rappresentante della Cooperazione, nella persona del p.a. Ermanno Scala.

In precedenza la delegazione del Consiglio, composta da Righi, Montefiori e Dolcini, si era incontrata con il Pro-Rettore dell'Università prof. G. Goidanich e con i capi degli Istituti della Facoltà di Agraria per mettere a punto la bozza di convenzione per il lavoro di ricerca di cui è prossimo il concreto inizio.

letteraria

I CASTELLI SENZA SANGIOVESE

Nonostante le fiere rampogne romagnole che la bibbia vinicola di Romagna — la « Mercuriale » cioè — sciorinò a tutte lettere quando parlò dell'uscita del primo volume sui nostri castelli, il secondo volume è apparso, onusto di documenti, di mirabili iconografie, di studi profondissimi... e ancora totalmente assente di riferimenti ai vini.

È una menda che se non gli toglie totalmente valore, infirma gravemente la concettuosità dell'opera.

Non è possibile accettare che si parli dell'arte di attaccare i castelli, di tutti i marchingegni che la catteriveria dell'uomo riesce a mettere in piedi senza citare che tipo di « munizioni da vino » venivano assegnate agli attaccanti per sorreggerli nell'impresa.

Non è del pari ammissibile che si parli di tutti i castelli della media Romagna — da Terra del Sole in giù com'è nel secondo volume — senza che si dica quali erano le dotazioni di un castello, di una roccetta, di una torre di difesa che si preparasse a sostenere un assedio.

È come se G. Battista Morgagni avesse parlato del corpo umano senza dire del sistema circolatorio e del sangue (in questo caso del vino) che vi circola dentro.

* * *

Tolta questa precisione — che doveva pur essere fatta per mettere in allerta i 50.000 lettori della « Mercuriale » e le 6.000 famiglie della Società del Passatore che il giornale ricevono — il secondo volume mantiene totalmente, e le maggiora anzi, le cose positive del primo.

È uno di quei documenti che non sono solo belli per ben figurare in una libreria dei tanti Casadio o Flamigni di Romagna, ma che, alla intrinseca bellezza grafica e del contenuto aggiungono l'amicizia: quell'amicizia che si dimostra tangibilmente nell'incontrare documenti sui nostri castelli, luoghi amici cioè che abbiamo incontrato tante volte nelle nostre scampagnate e del quale ci dicono tutto: come è nato, chi c'è stato, cos'ha avuto di notevole nella sua vita. Amicizia, cioè.

* * *

Terra del Sole: il secondo volume ne parla per decine di pagine e con ampiezza di documentazione. È una bestemmia che un complesso del genere sia lasciato in agonia. Il libro dice che verrà ripristinato. Sarebbe il più bell'investimento turistico immaginabile.

Lasciateci fare un sogno, attuabile solo nel mondo della fantasia: che Terra del Sole divenga un grande museo del medioevo romagnolo e che i suoi camminamenti siano usati come raccolta di vini, chilometri di botti di Sangiovese, di Albana, di Trebbiano, di Pagadebit, di Cagnina.

Che, insomma, se Terra del Sole non è stata salvata dal sole, sia salvata dal vino. Terra del Vino.

Cassio Pondi

I castelli di Romagna, vol. 2, Ed. ALFA, Bologna.

Robi d'Romagna

UNA EBE TUTTA D'ORO per i vini del Passatore. È stata assegnata dal Ministro del Turismo all'Ente Tutela Vini Romagnoli per le sue molteplici iniziative interne ed internazionali a vantaggio dei vini di Romagna. Ha ritirato il premio il sig. Vanni Dolcini addetto alle fiere ed appassionato realizzatore di molte iniziative a favore dei nostri vini.

ZEFFIRO BOCCI, pubblicitista, cui il veronese deve molto per l'ampia azione svolta a favore dei vini di quella zona, ha assistito e scritto sul «Corriere Vinicolo» sulla tornata del Tribunale che ha ospitato il Convegno Internazionale sui Problemi del Turismo.

LA MOZIONE del VII Convegno di Studi sui Problemi del Turismo che riguarda la tutela delle produzioni agricole — e dei vini in particolare — è stata diramata a tutti gli enti interessati per l'importanza di un così qualificato parere di altissimo valore giuridico.

LA STAGNI PUBBLICITÀ VISIVA ha donato alla CA' DE BE' una grande insegna che è stata posta all'ingresso della «casa» cara ai romagnoli.

Gli ARZDUR della Società del Passatore per gli anni 1973-74 sono:

Paolo Babini Capo degli Arzdur
Dino Barbieri per Imola
Pietro Crementi Faenza
Aldo Turoni Forlì
Gianluigi Trevisani Cesena
Giuliano Piccioni Rimini
Oscar Venturi Ravenna
Bruno Grandi Lugo
Giancarlo Avoni «quì d'fura»
Walter Spadoni i «frustir»

ASSEGNAZIONE SCUDI risposta domande: per il mese di agosto: Rino Arpesani, Rimini; per settembre: Augusto Bertani, Bologna; per ottobre: Maria Dallagata, Forlì.

SCUDI DI ROMAGNA: si segnalano per la vendita la Cassa di Risparmio di Faenza, il Credito Romagnolo di Forlì, la Cassa Rurale di Russi, la Banca Popolare di Cesena.

SEI BOTTIGLIE L. 230.000: è la ardita idea di una cantina di Romagna che pone in vendita 6 bottiglie con il marchio del Passatore... ed uno scudo d'oro di Romagna.

ANCORA OLIMPIADI: «Bologna incontri» dice che, se vi fosse stata la medaglia d'oro per la cucina a Monaco, l'avrebbe vinta la Romagna ed il «sommelier» di fatto Vanni D. che presentava i vini del Passatore.

CONCORSO PER UNA VIGNETTA

Sta scadendo il termine per la presentazione delle vignette per il concorso. Ne sono già arrivate diverse, e ben fatte. Se ne attendono ancora tante. Esse resteranno esposte alla CA' DE BE' di Bertinoro ed a Cesenatico. Sarà un'occasione per gli autori per farsi una buona propaganda.

ALLA CA' DE BE' è in approntamento il bel «Museo delle tradizioni vinicole romagnole». Sovrintendono all'ordinamento del Museo con il primo tribuno Max David, i tribuni Domenico Berardi, Alteo Dolcini, Umberto Foschi, Marino Marini, Andrea Emiliani, Walter Vichi.

UN «JOLLY ED UN PASSATOR CORTESE IN TRINCEA», così il titolo di un articolo di Fulvio Cinti sul giocatore romagnolo del «Torino».

ALDO ZAMA, benemerito fator della Società del Passatore per i romagnoli a Milano, ha ricevuto dai piadajoli, all'ultimo trebbo di Mercato Saraceno, la «Raganella d'argento 1972» quale miglior poeta dialettale.

ADESIONI da tutta Italia pervengono all'Ente Tutela Vini Romagnoli per l'impugnativa del decreto di riconoscimento di un Sangiovese non prodotto nella zona che vanta l'antico diritto di aver qualificato questo vino.

Il prof. GERARDO SANTINI, preside della Facoltà di Legge ed ordinario di Diritto Commerciale, è stato associato al collegio di difesa per la causa contro il Sangiovese dei Colli Pesaresi. All'illustre docente, romagnolo di Rimini, un anticipato sentito ringraziamento.

ALLE CANTINE BALDRATI DI LUGO è stata assegnata la Medaglia d'Oro al Concorso per Vini d'arrosti svoltosi ad Asti per il Sangiovese di Romagna annata 1969. La stessa cantina ha ottenuto la Medaglia d'Oro anche alla VII Esposizione Internazionale di Milano. Altro riconoscimento per il Sangiovese di Romagna 1969 e Trebbiano di Romagna 1967 ha ottenuto al Concorso Permanente indetto dalla Associazione Enotecnici Italiani.

IL CORRIERE VINICOLO — per la bella penna di Zeffiro Bocci — ha pubblicato diverse corrispondenze dalla Romagna. Interessante l'intervista con Alteo Dolcini sulla questione del sangiovese.

100 CARTUCCE

Faenza, 2 ottobre 1972

Spett. Ente Tutela Vini,
 come d'accordo le diamo le 100 cartucce per il canone annuale.
 Distinti saluti.

R. Toschi & F.lli

Spiegazione: la Ditta Toschi ha ottenuto l'autorizzazione a mettere — come segno di eccellenza — il marchio del «Passatore» sulle cartucce prodotte.

Le 100 cartucce di «canone annuo» sono state distribuite, in omaggio, ai soci dell'Ente Vini in occasione dell'Assemblea del 31 ottobre.

Lettere alla MERCURIALE

Spiegare cosa?

Ho sott'occhio il disciplinare per la produzione del «Sangiovese dei Colli Pesaresi».

Dise esattamente così: «Il vino Sangiovese dei Colli Pesaresi deve essere ottenuto dalle uve provenienti dal vitigno "sangiovese"».

Ma dice ancora: «Possono concorrere alla produzione di detto vino, da sole o congiuntamente, le uve provenienti dai vitigni Montepulciano e Ciliegiole presenti nei vigneti fino ad un massimo complessivo del 15%».

Cosa significa?

Certo, non ho bisogno di grandi interpreti. Ma mi sia consentita una domanda: come può chiamarsi «Sangiovese» un vino prodotto con tre uve diverse?

Come si possono sanzionare tali anomalie? Che difesa ed esempio diamo al consumatore?

Volete spiegarmi cosa significa ciò?

TEBALDO SANTI

Vini politici.

Il Classico

... concordo totalmente con il giornale perché al nostro Sangiovese — il solo Sangiovese al mondo — sia attribuita la qualifica di CLASSICO.

È il minimo che possano fare quelli che voi chiamate «i santoni» per rimediare alle tante ingiustizie che ci hanno fatto.

Forlimpopoli.

TACITO BARASINI

... il minimo.

Sopressedenza

... ma avete proprio le lettere in mano nelle quali il Ministro Natali ha scritto che «avrebbe sopresseduto» all'esame dei ricorsi sino a quando il Parlamento si fosse pronunciato sulla proposta di legge per la integrazione della «930»?

Forlì

MARIO VETTORI

Sì, abbiamo le lettere. E se ne parla ampiamente anche nel ricorso redatto dal prof. Mario Angelici quale contraddittorietà di comportamento non giustificabile.

Magnifica

... magnifica la CA' DE BE', specie adesso con la nuova tettoia che la completa nel modo più intelligente e dignitoso. Quando avrete finito anche il Museo non ci saranno molte regioni in Italia che avranno una cosa simile.

Permettetemi un consiglio: il personale di servizio della CA' DE BE' dovrebbe sempre vestire l'antico e bel costume romagnolo.

non può essere diversamente in un luogo simile.

STELIO CASADIO

La pensiamo come Lei anche per il personale.

Come?

... insomma, se è difficile per me che vivo qui capire qualcosa nella faccenda dei Sangiovesi — Sangiovese di qui, di là, d.o.c. non d.o.c. — mi dite come potranno capirci qualcosa i tanti stranieri che vengono nelle nostre spiagge?

PIETRO GRISANTI

Perché noi cosa diciamo?

Addio, vecchia Faenza

... ho letto con vivo piacere la presentazione del *Tribunato* e la *incaparellata dei Tribuni* in «Addio, vecchia Faenza» di Piero Zama. Per quanto non faentino (ma sempre romagnolo) ho trovato la lettura interessante e divertente.

Roma.

Mons. C. Z.

«Addio, vecchia Faenza» di Piero Zama (ed. Lega, Faenza) ha il grande pregio, oltre i tanti altri, di essere il primo contributo letterario sul *Tribunato*. E, come giustamente Lei dice, non è un libro faentino ma romagnolo.

I Donatori di Sangue

... penso sia cosa gradita a Lei ed alla Società del *Passatore* sapere che anche a Lugo, promossa dalla nostra società lughese, è stata organizzata la raccolta di sangue...

Lugo.

B. VALLI

Sono le cose più belle che onorano un sodalizio come il nostro.

Grazie

... La ringrazio di cuore per la «*Mercuriale*» che mi giunge puntualmente e mi sostiene nella mia battaglia per il nostro amato Sangiovese.

Un grazie sentito vorrei però rivolgere anche all'amico Mantani che mi ha procurato il giornale con il suo interessamento; il caro Lello ha fatto del nostro vino di Romagna una bandiera che sventola alta ovunque egli si trovi.

Modena.

R. TONINI

Ce ne fossero mille come Lei!

CANTINA SOCIALE DI
SASSO MORELLI
Via Correcchio, 54 - IMOLA (BO) - Tel. 85003
ALBANA DI ROMAGNA *
SANGIOVESE DI ROMAGNA
TREBBIANO DI ROMAGNA
controllati dall'Ente Tutela Vini Romagnoli
* premiata «VINO DEL TRIBUNO 1966»

Gli altri

Desidero segnalare l'offerta recentemente presentata da «*Euoselezione*» di Trebbiano di Aprilia a denominazione di origine controllata, prodotto e imbottigliato dalla cantina Colli del Cavaliere, soc. coop. a r.l., di Campoverde di Aprilia.

Che cosa significa ciò se per il Trebbiano di Romagna, nonostante l'attivo interessamento ben noto del *Suo giornale*, non è stato riconosciuto tale requisito?

Ravenna.

GIOVANNINO BRANDOLINI

Come gli dei, anche i santini romani sono imperscrutabili.

Punta Marina

La *Ca' d' Ravena* congiuntamente al Comitato Turistico di Punta Marina ringraziano vivamente per la fattiva e determinante collaborazione avuta nell'allestimento del primo «INCONTRO D'ESTATE CON PUNTA MARINA» svoltosi domenica 16 u.s., con grande successo.

La Banda del *Passatore* infatti, con i suoi s-ciucaren ed i bellissimi costumi, ha portato una ventata di spirito romagnolo che ha conquistato il pubblico composto da turisti in massima parte stranieri, i quali oltre a bearsi delle gioiose note delle trombe e dei tromboni, hanno potuto così meglio gustare i vini del *Passatore*.

Nel salutarLa quindi molto cordialmente, La preghiamo di esternare ai componenti tutti del complesso bandistico, che si è prodigato dal pomeriggio alla tarda serata in modo veramente meraviglioso, la nostra più viva soddisfazione ed il nostro plauso più sincero.

Punta Marina.

G. BALDINI

Bravi per questa bella manifestazione. Per un giorno solo vini del *Passatore* nei vostri alberghi ...quando sarà così per sempre?

RAGAZZINI
OFFICINA MECCANICA
POMPE ENOLOGICHE
le migliori
48018 FAENZA - Piazza Dante, 2 - Via Oriani, 7
Telefono 22824

CONSIGLI

Di lettere ce ne possono essere tante.

Di *Lettere dalla Romagna* io conosco quelle raccolte da Mario Berdondini in elegante volume. Dice lui stesso che questo libro «è un peana al Sangiovese... ogni rigo ne trasuda».

Berdondini è uno di quelli «d'una volta», che credono ancora — e sino che al mondo ci saranno di questi personaggi bisogna avere fiducia nel mondo — che si abbia il dovere di fare qualcosa per gli altri.

Si è spaccato in quattro per la Società del *Passatore*, di cui è stato l'arzdor dei romagnoli lontani da casa. Ha organizzato — e sempre rimettendoci del proprio — innumeri manifestazioni di appoggio alla Romagna, alle sue tradizioni, ai suoi vini.

È stato uno degli ideatori del *Luneri de Pasador*. Scrive molto e come trovi il tempo — dopo quello che deve fare per sbarcare il lunario prosaico — lo sa solo lui. È un «romagnulazz» insomma al quale diamo un ordine (lo accetterà?): dovrà far trovare il suo libro alla CA' DE BE' di Bertinoro ed alla CA' DE PASADOR di Cesenatico.

Devono non solo vederlo ma poterlo comperare in molti.

P. Morgagni

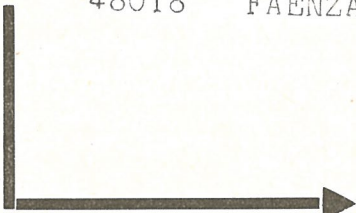
MARIO BERDONDINI, «*Lettere dalla Romagna*», Ed. Tradotti Libica - L. 1.500.



Quale la migliore frase fra quelle pubblicate a pag. 6 della «*Mercuriale Azzurra*»? È la numero

LIVERANI Cav. Prof. GIUSEPPE
Via Martiri Ungheresi 4
48018 FAENZA (RA)

UNO SCUDO DI ROMAGNA
in sorteggio per chi risponderà.
Incollate su cartolina postale
e spedite a



Direttore responsabile: ALTEO DOLCINI
Corso Garibaldi, 50 - Faenza

Ediz. del
Passatore

S.A.I.D.A.
INDUSTRIA VETRARIA
DAMIGIANE
FIASCHI
BOTTIGLIE
Per gli Associati
all'Ente Vini:
BOTTIGLIE
«LA ROMAGNOLA»
47020 GUALDO DI LONGIANO (FO)
Telefono 53027

Stab. Grafico F.lli Lega - Faenza — Autorizz. Tribunale
Ravenna n. 472 del 18-10-1965. La pubblicità non supera
il 70% — Spedizione in abbon. postale - Gruppo III